

pedir presonieri, et spazono alcuni monetarii parte absenti banditi, parte assolti et uno frate lassato; non fo il Doxe in questo Consejo.

Di Milan, dil Secretario, fo letere, di . . .

Zercha sguizari par siano acordati in la loro dieta con il re Christianissimo, come dirò poi.

A dì 5, Domenega (?). Il Doxe vene in Colegio. Vene don Theofilo spagnol et don Alvisè Gabriel abate di l'hordene di San Beneto, quali aveno audientia con li Cai di X zercha il brieve dil Papa et quello vol far don Egnatio, et si quello vol far è contra la Religion sua overo no; et stetano longamente.

Veneno li mercadanti di le galie di Barbaria, et parloe Lunardo Gratiabona, dicendo la galla capitania sier Alexandro da Pexaro di Barbaria è partita zà zorni, e l'altra vā via, le qual è carge, ma niuna cossa per Lisbona, e cussi farà la terza, perchè li mercadanti non voleno andar, ni mandar a quel viazo, perchè non haverano specie. Poi è vergogna dil Stado che le vadi, dicendo li Patroni voleno lassar di doni ducati 1000 per galla, e sia levà la scala di Lisbona. *Unde* il Principe molto persuase al Colegio a levar dita scala; sarà con onor dil Stado con utele et si scurteria il viazo e si faria ben a la mercadantia; et fo commesso a tutti li Savii ozi consultasseno tal materia.

Di Roma fo letere, di primo, di l'Orator nostro. Prima scrive in risposta di la letera li fo scritta, per Colegio, zercha San Vicenti, che parlasse a lo episcopo di Parenzo e a suo nepote cardenal Campeze si volesse tuor zudexi *in partibus*; el qual episcopo non vol, ma vol sia exequida prima la sententia di Rota, che li sia dà il possesso dil loco, poi sarà contento farla cognoscer *de jure etc.* *Item*, scrive zercha uno breve di novo ha fato far don Egnatio intervenendo li frati di San Zorzi, che conferma il primo; e il Papa vol haver ne le man quel don Gregorio tolse il breve in capitolo di Praja etc., *ut in litteris*.

Di Napoli, dil secretario Dedo, fo più letere; il sumario dirò di soto.

Da poi disnar, fo Gran Consejo. Fato Capitano a Vicenza sier Antonio Marzelo fo capitano a Baruto, qu. sier Andrea; vene dopio. Dil Consejo di X, tolto sier Marco Dandolo dotor et cavalier, fo capitano in Candia, dopio; sier Francesco Corner el cavalier, è ambador a la Cesarea e Catholica Maestà, di sier Zorzi procurator; sier Almorò Donado, fo podestà a Padoa, et niun passoe. Il resto di le vose si.

Noto. Introe eri matina Cao di XL a la banca di sora, in loco di sier Stefano Loredan, è intrado Soragastaldo cavado per ventura, sier Zuan Pixani qu. sier Nicolò, da *Santa Margarita*.

A dì 6. La matina, il Doxe non fu in Colegio, ha pur il suo cataro. Non fo alcuna letera, et fo ordinato far ozi Pregadi per lezer letere e per tuor licentia dal Pregadi di poter meter parte di levar la scala di Lisbona a le galie di Barbaria etc.

Et sier Marco Dandolo dotor et cavalier, sta a San Tomado, per le noze dil fiol fece uno pasto a li primi di la terra; erano da numero . . . , *videlicet* tre Consieri e altri cavalieri, dotori e di Colegio e di Pregadi etc. Poi fo il parentà di le noze di la fia qu. sier Anzolo Contarini qu. sier Maffio, in sier Alvisè Barozzi qu. sier Anzolo.

Da poi disnar aduncha, fo Pregadi; non fu il Doxe, *solum* quatro Consieri; mancava sier Batista Erizo, sier Antonio Justinian dotor, sono amalati. *Solum* tre Savii dil Consejo, che più non vi è: sier Domenego Trivixan procurator, sier Polo Capelo el cavalier, et sier Piero Lando; il sesto manca, ch'è sier Alvisè di Prioli, refudoe. Et sier Lunardo Mosenigo e sier Andrea Griti procurator, è a Padoa, vien ozi.

Di Roma, di sier Alvisè Gradenigo orator nostro, di 27. Come, da poi le ultime sue, il Papa tornò il dì sequente di la Magnana *præter* che dovea star a purgarsi; et l'Orator, ricevute nostre di 17, 18, 19 con li sumarii di Constantinopoli, Hongaria et Germania, e dil mandar a Milan il clarissimo Griti, non potè aver audientia dal Papa se non questa matina poi signatura. E udito messa col Papa, lo fece chiamar, al qual comunicò li sumarii; e di Constantinopoli, di la vitoria auta dil Gazeli il Papa mostrò gran dispiacer. E di Hongaria quello era seguito con turchi, disse si voria far gajardamente contra turchi, e per lui mai ha mancato etc. Et dil mandar dil Griti a Milan, nulla disse. Et scrive parole *hinc inde dictæ* di 115 l'Orator nostro e dil Papa, qual disse: « Ringratiè la Signoria di tal avisi ». Poi l'Orator li domandò se nulla havia di novo. Disse di no, ma che aspettava di Germania domino Rafael di Medici suo parente, dal qual intenderia qualcosa; et di la liga niente disse. Scrive esso Orator, per questo anno si è quasi certi la Cesarea Maestà non è per venir in Italia, et però il Papa non vol concluder la liga ma star a cavallo dil fosso. Poi scrive, il Papa li disse che lo episcopo di Trevixo di Rossi, ch'è Legato in Romagna, voria haver le possession sue te-